

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



## LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA XIII

AI PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI  
ED ALTRI ORDINARI  
AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOST.

### DI GESÙ CRISTO REDENTORE

AI VENERABILI FRATELLI  
PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI  
ED ALTRI ORDINARI  
AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOST.

#### LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI  
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Ancorchè non sia possibile di guardare all'avvenire coll'animo scevro di inquietudine, e diano anzi a temer non poco le molte e inveterate cagioni malefiche di ordine privato e pubblico, ciò nondimeno qualche raggio di speranza e di conforto tramandano, per divino favore, questi ultimi albori del secolo. Perché non si deve credere che nulla conferisca al bene comune la rinascenza cura degli interessi dell'anima, il ravvivamento della fede e della pietà cristiana. E che tali virtù vadano effettivamente ripigliando vita e vigore presso di molti, si scorge per segni assai manifesti. In mezzo alle lusinghe del mondo, e nonostante gli inciampi che la pietà trova intorno a sé da tutti i lati, pure ad un cenno solo del Papa, ecco trarre da ogni paese a Roma, alle soglie de' santi Apostoli, folte schiere di devoti: cittadini insieme e forestieri adempire pubblicamente a religiose pratiche; e fidenti nell'indulgenza offerta dalla Chiesa, metter mano con più studio dell'ordinario ai mezzi di salvazione. E non è commovente altresì questo moto franco e cospicuo di riaccesa tenerezza verso il Redentore del mondo? Degno de' più bei tempi cristiani sarà giudicato senz'altro cotesto fervore, che dall'orto all'oceano infiamma migliaia d'anime, concordi di pensiero e di affetto, ad acclamare ed esaltare il nome e le glorie di Gesù Cristo. E piacesse al cielo che le faville del pio fervore divampassero in vasto incendio, e l'edificante esempio dei molti tirasse gli altri tutti. Il ritorno della società allo spirito cristiano e alle prische virtù, non è forse il maggior bisogno de' moderni tempi? Il male si è che altri, e son troppi, tengono chiuse le orecchie e non vogliono udire la voce ammonitrice che sorge da cotesto rinverimento di religiosi sensi. Ma se conoscessero il dono di Dio, se seriamente pensassero non potersi dare più grande sciagura, che l'aver abbandonato il Salvatore del genere umano e deviato dai costumi e insegnamenti cristiani, oh! si scosterebbero anch'essi e tornando sui loro passi, s'affrettarebbero di trovare scampo ad una rovina altrimenti inevitabile. Or bene custodire e dilataro sulla terra il regno del Figlio di Dio, e adoperarsi a tutto potere affine di condurre a salute l'umanità mediante la partecipazione dei benefici della redenzione, è ufficio della Chiesa, ed ufficio di tanto peso e così proprio di lei, che a questo principalmente tutta è ordinata la sua autorità e il suo potere. A tale scopo ci sembra d'aver indirizzate le maggiori cure

possibili nell'arduo e travaglioso esercizio del sommo Pontificato: e quanto a voi, venerabili Fratelli, egli è certo che Ci secondano di continuo le sollecitudini del vostro zelo vigilante ed operoso. Ma dobbiamo e Noi e voi, attesa la condizione de' tempi, far di vantaggio; ed ora che ce ne offre opportunità speciale l'Anno Santo, convien diffondere più largamente la cognizione e l'amore di Gesù Cristo coll'ammestrare, persuadere, esortare, se mai avvenga che sia ascoltata la nostra voce non diciamo tanto da coloro che sogliono porgere docile l'orecchio agli insegnamenti evangelici, quanto da quelli altri tutti, di gran lunga infelicissimi, che di cristiani serbano il nome, ma trascinano la vita non consolati né dalla fede né dall'amore di Cristo. Sono questi che ci fanno maggior compassione: questi singolarmente vorremmo, badassero bene a quel che si fanno, e qual fine li aspetta se non si ravvegono.

Non avere avuto di Gesù Cristo alcun sentore mai, è sventura somma, non perfidia però, né ingratitudine: ma ripudiarlo o dimenticarlo dopo averlo conosciuto, questo sì che è un eccesso tanto pauroso ed insano, da sembrare appena credibile in creatura ragionevole. Poiché Esso è il principio e l'origine di tutti i beni: e come senza l'opera benefica di Cristo era impossibile l'umano riscatto, similmente senza il concorso della sua virtù non è possibile conservarne i preziosi frutti. — *Nè in alcun altro è salute. Imperocchè non havvi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiamo ad essere salvati* (1). Qual sia la vita umana dove manca Gesù, virtù di Dio e sapienza di Dio, quali i costumi, a qual disperato termine si arri, ce lo mostrano pur troppo col proprio esempio i popoli privi del lume della fede. Basta richiamar per poco alla mente l'immagine, che di loro ha adombrata l'Apostolo delle Genti (2), cecità d'intelletto, corruzione di natura, mostruosa forma di superstizioni e libidini, perchè ognuno si senta tosto compreso l'animo di compassione e di orrore ad un tempo. Le cose che qui ricordiamo sono conosciute da tutti, ma seriamente considerate da pochi. Che altrimenti non sarebbe così grande il numero degli increduli e degli indifferenti, se più generalmente si coltivasse la memoria de' divini benefici, e più sovente si ripensasse da qual abisso a qual altezza fu sollevato l'uomo per opera di Cristo. Diseredata ed esule già da lunghi secoli, precipitava tutto giorno in perdizione l'umana progenie, avviluppata in quegli spaventosi guai ed in altri innumerevoli, frutto del peccato d'origine, e non era virtù creata che valesse a sanarli, quando comparve Cristo Signore, il salvatore inviato dal cielo. Iddio medesimo lo aveva promesso fin da principio come colui che avrebbe un di conquiso e fiaccato il serpente (3); che però alla sua venuta era rivolte le ansiose brame dei secoli che seguirono. Gli oracoli de' profeti aveano per lungo tempo e a chiare note vaticinato, che in lui era riposta ogni speranza; ed anzi le varie vicende d'un popolo eletto fra tutti, le sue imprese, le istituzioni, le leggi, le cerimonie, i sacrificii aveano distintamente preannunziato che in lui avrebbe trovato piena ed intera salvezza l'uman genere, in lui che predicavasi sarebbe stato sacerdote insieme e vittima espiatoria, restitutore della umana libertà, principe della pace, maestro di tutte le genti, fondatore di un regno che non vedrebbe mai fine. Sotto i quali titoli

(1) Act. IV, 12.  
(2) Rom. I, 21. seqq.  
(3) Gen. III, 15.

ed immagini e profezie, varie nella forma, concordi nell'oggetto, nessun altro veniva designato se non Colui, che per la eccessiva carità, onde ci amò, si sarebbe un giorno immolato per la nostra salute. E infatti quando spuntò il tempo maturo ai divini disegni, l'Unigenito Figlio di Dio, fatto uomo, diede col suo sangue soddisfazione colma oltre ogni misura alla maestà offesa del Padre, e fece così proprietà sua il genere umano riscattato a sì alto prezzo. *Non a prezzo di cose corruttibili, d'oro o di argento siete stati riscattati, ma col sangue prezioso di Cristo, come di agnello immacolato e incontaminato* (1). E così tutti gli uomini, i quali già gli appartenevano perchè soggetti al suo dominio per titolo di creazione e conservazione, pel novello titolo di vera e propria redenzione, fece di nuovo suoi di pieno diritto. *Non siete vostri, perchè siete stati comprati a caro prezzo* (2). Quindi è che Iddio rinnovò in Cristo tutte le cose. Tutto che Gesù ebbe cassato il chirografo che era contrario a noi, cancellandolo sulla croce, si quel d'un tratto l'ira divina, alla umana schiatta confusa ed errante fu sciolta la catena dell'antico servaggio, Dio, riconciliato, restituita la grazia, riaperto l'adito alla eterna beatitudine e conferito il diritto e somministrati i mezzi di conseguirla. Allora l'uomo, come destato da diuturno e mortifero letargo, scorse il lume della verità da tanti secoli desiderato e cercato invano; allora qual verità fondamentale conobbe di esser nato a destini senza paragone più degni ed eccelsi, che non sieno le fragili e caduche cose sensibili, delle quali sino allora avea fatto termine unico ai suoi pensieri e alle sue brame; e questo essere il carattere costitutivo della vita umana, questa la legge suprema e qua, come a fine, dover tutto riferirsi, che l'uomo uscito dalla mano di Dio, a Dio finalmente ritornar. Suscitata da questo principio e assisa su questa base, tornò in essere la coscienza della dignità umana: accolsero i cuori il sentimento della comune fratellanza: indi, com'era naturale che seguisse, doveri e diritti parte perfezionati, parte creati di fondo, e di conserva con questi, un fiorire non più visto di tali virtù, quali nessuna delle antiche filosofie sarebbe giunta a pur sospettare. Per la qual cosa altro corso presero gli intendimenti umani, la vita, i costumi: e diffusa ampiamente la cognizione del Redentore, penetrata l'intime vene dell'umano consorzio dalla sua virtù, vincitrice dell'ignoranza e dei vizii antichi, ne seguì quel felice rivolgimento di cose che diè vita alla civiltà cristiana e trasformò di sana pianta le sembianze del mondo.

A tali ricordi, venerabili Fratelli, si sente nell'animo una dolcezza senza fine, ed insieme un vivo ammonimento a render grazie fervorosissime al divin Salvatore, e mostrargli altresì, quant'è possibile, la dovuta gratitudine meglio che a parole.

Lungo tratto ci divide dalle origini e dai primordi della ristorata salute: ma che importa, quando perenne è l'efficacia della Redenzione, e perpetui ed imperituri ne rimangono i benefici? Colui che una volta operò la salute dell'umanità perduta pel peccato, Egli medesimo la salva e la salverà in eterno. *Diede se stesso in redenzione per tutti* (3). *In Cristo tutti saranno vivificati* (4). *ed il suo regno non avrà fine* (5). Dunque, secondo l'eterno consiglio di Dio, è collocata in Gesù Cristo tutta quanta la salute si degli in-

(1) I. Pet. I, 18-19.  
(2) I. Cor. VI, 20.  
(3) I. Tim. II, 6.  
(4) I. Cor. XV, 22.  
(5) Luc. I, 33.

dividui, che della società: e però quelli che lo abbandonano corrono per ciò stesso come folli alla propria rovina, e al tempo stesso, per quanto è in loro, fanno sì che l'umano consorzio battuto da fiera procella ripiombi in quell'abisso di malanni e sciagure, donde l'ha tratto la pietà del Redentore.

Poiché dilungasi dalla meta voluta e va senza saper dove, chiunque si metta fuori della diritta via. Similmente se si rigetta la luce pura e sincera del vero, sottomettono perniciosi errori onde la mente di necessità si ottenebra e il core intristisce. E in fine che speranza di sanità può restare a chi abbandona il principio e il fonte della vita? Ora la via, la verità, la vita è unicamente Cristo. *Io sono la via, la verità e la vita* (1); che però, dov'Esso sia posto in non cale, vengono a mancare quei tre principii necessarii alla piena salute.

E' forse mestieri dimostrare quel che il fatto stesso continuamente ci dice, e che ognuno, anche allora che nuota nell'abbondanza dei beni della terra, sente profondamente dentro di sé stesso, nulla essere fuori di Dio, in che il cuore umano possa assolutamente e totalmente quietarsi? Non v'ha dubbio, fine dell'uomo è Dio, e tutto questo tratto di tempo che si trascorre sulla terra, altro veramente non è che breve pellegrinaggio. Ebbene Cristo ci è via, perchè di mezzo a questa mortale carriera, massime così difficile e perigliosa, non ci sarebbe dato in modo alcuno di giungere al sommo ed ultimo bene, che è Iddio, se non per opera di Cristo e mercè la sua scorta. *Niuno viene al Padre se non per me* (2). Come se non per lui? Vale a dire, principalmente e prima di tutto, se non per grazia sua: la quale peraltro nell'uomo si rimarrebbe infruttifera, quando mancasse l'osservanza della legge e de' precetti evangelici. Poiché, operata la redenzione, Gesù Cristo, conforme si conveniva, pose a guardia e tutela dell'uman genere la sua legge, acciocchè governati da questa, potessero gli uomini torcere il passo dalla vita prava e indirizzarlo sicuro verso il loro Dio. *Andate e fatevi discepoli tutti i popoli... ammaestrando nell'osservanza di quanto vi ho prescritto* (3). *Osservate i miei comandamenti* (4). Donde risulta, che nella vita cristiana il punto capitale ed affatto necessario, si è di porgersi docili ai comandamenti di Gesù Cristo, ed a lui, quel padrone e re supremo, tenere soggetta e devota in tutto la volontà. Gran cosa, e che esige spesso sacrificii non lievi, lotte travagliose e costanza. Poiché, quantunque l'umana natura è stata per opera pietosa del Redentore riparata, rimane tuttavia un tal quale malessere in ciascun di noi: siamo infermi e inclinati al male. Ora in questa, ora in quella parte, siamo sospinti per varietà d'appetiti, e le attrattive delle cose sensibili ci portano agevolmente a fare quel che piace, non quel che Cristo comanda. Ma è mestieri resistere e con tutte le forze combattere le passioni in ossequio a Cristo; le quali, se non ubbidiscono alla ragione, comandano; e strappando l'uomo alla soggezione di Cristo, se lo rendono schiavo proprio anima e corpo. *Uomini corrotti di mente e guasti nella fede non ottengono di non servire, che servono anzi alla triplice cupidità sia della voluttà, sia dell'eccellenza, sia del comparire* (5). Ed in questa lotta bisogna che ognuno sia disposto in guisa che senta di dover accettare volentieri e molestie e travagli per amore di Cristo.

(1) Ioann. XIV, 6.  
(2) Ioann. XIV, 6.  
(3) Matth. XXVIII, 19, 20.  
(4) Ioann. XIV, 15.  
(5) S. Agost. De vera Relig. n. 69.

Difficile serbarsi inflessibili a cose delle quali è sì forte il solletico e il diletto: duro e penoso dover anteporre la volontà di Cristo a quei che sono reputati beni del corpo e di fortuna: ma comunque sia, sopportazione e fermezza sono assolutamente necessarie a ogni cristiano che voglia vivere conforme alla sua professione. Si è dimenticato di qual corpo e di qual capo siamo membri? Chi ci comanda di negare noi stessi, egli medesimo, propostosi il gaudio, sostenne la croce. E da quella disposizione d'animo, che abbiamo detto, dipende la dignità medesima dell'umana natura. Imperocchè il comandare a sé stesso, il fare che la parte inferiore obbedisca alla superiore, non è viltà d'animo faccio, ma al contrario, come anche i saggi dell'antichità non di rado compresero, è virtù generosa, mirabilmente consentanea alla ragione e in sommo grado degna dell'uomo. Del resto patire e dolere, è condizione di natura. Tanto può l'uomo fuggirsi una vita scevra d'ogni dolore e colma d'ogni felicità, quanto render frustrano l'alto decreto del Creatore, che ha voluto rimanessero perpetue le conseguenze della prima colpa. Quindi la ragionevolezza, non già d'improvvisamente quaggiù la fine del dolore, ma bensì di fortificare l'animo a sopportarlo nella sicura speranza, alla quale esso ci abilita, dei beni ultramondiali. Avvegnachè la sempiterna beatitudine celeste non fu già da Cristo promessa alle ricchezze o alla vita delicata, nè agli onori o alla potenza, ma sì alle sofferenze e alle lagrime, all'amor della giustizia e alla mondezze del cuore.

Da qui si vegga dove vada a parare a ultimo la sentenza erronea e orgogliosa di coloro che, postergata la sovranità di Cristo, al di sopra di tutte le cose pongono l'uomo, e vogliono il regno assoluto e universale della umana natura: sebbene, non che conseguirlo, nè anche possono ben definire in che consista. Il regno di Cristo si informa a carità soprannaturale: l'amore virtuoso e ordinato ne è fondamento e compendio. Quindi spontanei scaturiscono quei grandi principii, osservare strettamente il dovere, non fare la menoma ingiuria a chicchessia, gli interessi materiali tener da meno degli spirituali, posporre tutte le cose all'amore di Dio. Al contrario la signoria dell'umanesimo, nimico aperto o spregiatore di Cristo, posa tutta sopra l'egoismo e non conosce nè carità, nè spirito di sacrificio. Ben vuole Gesù Cristo che l'uomo imperi a sua volta, ma a questa condizione però, che è la sola possibile, cioè che egli prima di tutto stia soggetto all'impero di Dio, e assuma sinceramente la divina legge a norma e guida della vita morale.

E quando diciamo la legge di Cristo, non intendiamo i soli precetti morali di natura, o quelli soltanto che diede Iddio agli antichi padri, precetti, cui Gesù Cristo compì e condusse al sommo della perfezione col dichiararli, interpretarli e sancirli; ma intendiamo ancora tutto il resto della sua dottrina e tutte in ispecial modo le cose da lui istituite. Tra le quali cose principali senza dubbio è la Chiesa: anzi qual cosa v'ha istituita da Cristo, che essa con pienezza non abbracci e contenga? Certo ei volle che mediante il ministero della Chiesa, da lui medesimo così meravigliosamente costituita, fosse perpetuata la missione affidatagli dal Padre. E per l'una parte avendola fatta depositaria di tutti i mezzi dell'umana salute, per l'altra solennemente ordinò, che a lei gli uomini prestassero ubbidienza come a sé stesso, e da lei, qual sicura guida, si lasciassero ognora condurre. *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, dis-*

sprezza me (1). Onde la legge di Cristo bisogna assolutamente riceverla dalle mani della Chiesa: e però via per l'uomo è Cristo, ma lo è altresì la Chiesa: quegli da sé e di sua natura, questa per ufficio commesso e per comunicazione di poteri. Quindi chiunque presume di venire a salvamento, pur sequestrandosi dalla Chiesa, la sua traccia è fuor di strada, e corre indarno.

Nè guari dissimile dal destino degli individui si è quello degli Stati: anche questi convien che riescano a calamitoso fine, se si dilungano dalla via. Il Figlio di Dio, creatore e redentore dell'umana natura, è re e padrone di tutta la terra ed ha suprema potestà sugli uomini, sia presi singolarmente, sia raccolti in civile società. *Diede a lui podestà, e onore e regno: e tutti i popoli, tribù e lingue lo serviranno* (2). *Io poi sono stato da lui costituito re... Io ti darò in tuo retaggio le genti, e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo* (3). Dunque anche nel convivere umano e nella civile società deve imperare la legge di Cristo, così che non solo della vita privata, ma della pubblica eziandio sia duce e maestra. Or poichè questo è il decreto di Dio, e niuno può impunemente trasgredirlo, mal si provvede alla cosa pubblica ovunque le cristiane istituzioni non si tengano in quel conto che si deve. Allontanandosi da Gesù, rimana abbandonata a sé stessa l'umana ragione, vedovata del presidio più valido e del più prezioso lume: e allora con tutta facilità si perde di vista il fine stesso inteso da Dio nell'istituzione del civile consorzio: e questo fine consiste formalmente nell'aiutare i cittadini a conseguire il benessere naturale; ma che il modo armonizzi del tutto col conseguimento di quel sommo, perfettissimo e sempiterno bene, che trascende tutti gli ordini della natura. La confusione di tali idee mena irrimediabilmente fuor di strada e reggitori e sudditi per difetto d'indirizzo sicuro e d'un sicuro punto d'appoggio.

Se lacrimevole cagione di sventure è il fuorviare dal retto cammino, lo è similmente l'abbandono della verità. Ora la prima, assoluta ed essenziale verità è Cristo per ciò che è Verbo di Dio, consustanziale e coeterno al Padre, una cosa stessa col Padre. *Io sono la via e la verità*. Adunque, se si cerca il vero, ubbidisca soprattutto l'umana ragione a Gesù Cristo e sicura riposi nel suo magistero, poichè per bocca di Cristo è la verità stessa che parla. — Sono senza numero le materie in cui l'umano ingegno, come in fertilissimo campo e campo suo, può liberamente spaziare, investigando e speculando; cosa non soltanto consentita, ma voluta espressamente dalla natura. Allora l'uomo fa opera rea e contraria alla natura, quando ricusa di contenere la mente dentro a' suoi confini, e sciolto dall'ubbidienza dovuta, trascorre sino a non far caso dell'autorità di Cristo insegnante. Quella dottrina, dalla quale dipende l'universale salute, quasi tutta s'aggira sulla Divinità e su cose sovranamente divine: nè è parto di umana sapienza, ma bensì il Figlio di Dio dal suo Padre stesso tutta l'attinse e l'accoglie: *Le parole che desti a me, le ho date a loro* (4). Che però di necessità racchiude molte cose, non già ripugnanti alla ragione, il che non può essere in alcun modo, ma tanto profonde da non potersi attingere colla ragione, nella guisa stessa che ella non può comprendere Iddio qual è. Ma se v'ha tante cose oscure e della natura stessa avvolte nell'arcano, non esplicabili ad umana sagacia, delle quali tuttavia non sarebbe mai dubitare uomo sano di mente, certo è uno strano abuso della libertà il negar poi credenza ad altre che sono di gran lunga superiori alle naturali, sol perchè non è possibile afferrarne l'intima essenza. Ricusare i dogmi torna lo stesso che rigettare tutta intera la religione cristiana. Il dovere invece si è d'inchinar la mente con umiltà e senza riserva in ossequio a Cristo, sino al punto che ella se ne stia, come in servaggio, sotto l'augusto dominio di lui: *In servaggio conducendo ogni intelletto all'ubbidienza di Cristo* (5). Siffatto è l'ossequio che Cristo esige dall'uomo, e lo esige di

pieno diritto, perchè egli è Dio, e però a lui e a lui solo s'appartiene il sovrano dominio come della volontà, così dell'intelletto umano. Se non che per tener la mente sotto la balla di Cristo, l'uomo non fa cosa servile, ma si sommamente consentanea e alla ragione e alla ingenta dignità sua. Giacchè egli accetta con libero atto la signoria non già d'un altr'uomo, ma di Dio, creatore suo e signore universale, cui dall'altro canto è soggetto per legge di natura; nè si lega alle opinioni di un maestro fallibile, ma alla eterna ed incommutabile verità. E per tal modo viene a conseguire e il naturale bene dell'intelletto e con esso la libertà. Perchè la verità che procede dal magistero di Cristo, pone in aperta luce la condizione propria di ciascuna cosa e il suo valore: ond'è che l'uomo illuminato da tal cognizione, purchè dia ascolto alla verità percepita, non assoggetterà sé alle cose, nè la ragione all'appetito, ma le cose a se stesso, e l'appetito alla ragione: con che affrancato dalla peggiore delle schiavitù, che è quella dell'errore e del peccato, sarà redento alla più preziosa delle libertà: *Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi* (1). E' dunque chiaro, che chi ricusa l'impero di Cristo, si fa ribelle a Dio. Ed emancipatosi dal suo Signore, non sarà perciò più indipendente: cadrà in potere di qualche autorità umana, scegliendosi, conforme suole accadere, qualche suo simile, a cui porgere ascolto e ossequio e ubbidienza come a maestro. Costoro, inoltre, col tener chiusa la mente alle verità sovrumane, restringono il campo dello scibile, e debbono perfino trovarsi men preparati ad avanzare nelle discipline prettamente naturali, perchè non poche cose ha la natura, alle quali comprendere e chiarire giova assai, ma la luce dei veri rivelati. Ancora, a castigo della loro superbia non di rado permette Iddio che non veggano il vero, acciò siano puniti in quello stesso in che peccano. Per l'una e l'altra ragione, nello studio medesimo della natura uomini d'ingegno eletto e di pellegrina erudizione si perdono sovente dietro a vaneggiamenti che non hanno esempio.

Resti dunque fermo, che chiunque fa professione di cristiano, deve l'intelligenza sua tutta e pienamente affidare all'autorità di Dio. Che se l'atto di sottomettere la ragione all'autorità sbalanzisce e contrasta l'amor proprio, tanto possente in noi, s'argomenti anche da ciò la necessità assoluta, che incombe a ogni cristiano, di mortificare non la volontà soltanto, ma l'intelletto ancora. E ciò dovrebbero tener bene a memoria coloro che vorrebbero un cristianesimo, qual essi sognano, governato nell'ordine intellettuale e nel pratico da più miti leggi e più condiscendenti all'umana natura, con poco o punto di mortificazione. Essi mal comprendono l'essenza intrinseca della fede e delle regole morali evangeliche: nè veggono che la Croce, la quale ci si appresenta da ogni parte, essa è il simbolo della vita cristiana e il vessillo perpetuo di quanti vogliono essere, non in mostra, ma in realtà, seguaci di Gesù Cristo.

A Dio solo s'appartiene di essere la vita. Tutti gli altri esseri partecipano della vita, ma vita non sono. Gesù Cristo invece ab eterno e per sua natura è vita, al modo stesso che è verità, perchè Dio da Dio. Da lui, come da primo e divinisimo principio emanò ed emanerà in sempiterno tutta la vita che s'accoglie nel mondo: tutto ciò che è, è per lui; tutto ciò che vive, vive per lui, perchè per mezzo del Verbo furono fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. — Questo quanto alla vita naturale: ma abbiamo dianzi toccato di un'altra vita di gran lunga migliore e più preziosa, della quale andiamo pur debitori alla misericordia di Cristo. Esso è la vita di grazia, di cui è termine felicissimo la vita di gloria, alla quale vuoi coordinare e pensieri ed operazioni. L'ultimo costrutto della dottrina e della legge cristiana si è che morti al peccato, viviamo alla giustizia, vale a dire alla virtù e alla santità, nella qual cosa consiste la vita morale dell'anima con la sicura speranza dell'eterna beatitudine. Ma la giustizia propriamente e in modo proficuo all'eterna salvezza da niuna altra cosa piglia alimento

che dalla fede: *Il giusto vive di fede* (1). *Senza la fede è impossibile piacere a Dio* (2). Che però G. Cristo, il quale è colui che semina in noi la fede, e la feconda, e la matura, egli è, che in noi conserva e sostiene la vita morale: e lo fa specialmente pel ministero della Chiesa, alla quale con benigno e provvidentissimo consiglio ha confidato l'amministrazione di quei mezzi che generano in noi la vita, di cui parliamo, generata la conservano, la ravvivano estinta. Onde il divorzio della morale dalla fede ha per effetto di spegnere in radice la forza che ingenera e mantiene le virtù salutari. Perciò quei che vogliono formare ad onestà i costumi mediante i soli dettami della ragione, spogliano l'uomo della massima dignità sua, e dalla vita soprannaturale lo ripiombano con infinita sua iattura nella vita puramente naturale. Non è già che con la retta ragione non si possa conoscere e praticare molti dei naturali doveri: ma chi pure li conoscesse e senza fallar mai in vita sua, li osservasse tutti, cosa impossibile senza la grazia del Redentore, ciò nonostante, se privo di fede, indarno egli si prometterebbe l'eterna salute. *Quei che non si terranno in me, gettati via secheranno a guisa di tralci, e gli raccoglieranno, e li butteranno sul fuoco, e bruciano* (3). *Chi non crederà, sarà condannato* (4). E poi, quanto valga e quai frutti produca questa onestà non curante della fede, troppe prove ne abbiamo sotto gli occhi.

Com'è, che con tanto impegno di stabilire ed accrescere la pubblica prosperità, ogni giorno più soffrono gli Stati in punti di capitale importanza appaiono come inferni? Si asserisce, è vero, che la società civile basta a sé stessa: che è capace di fiorire egregiamente senza il concorso delle cristiane istituzioni, e colle sole proprie forze conseguire il proprio fine. Quindi negli ordini amministrativi tutto si vuole laicizzare: nella disciplina civile e nella vita pubblica dei popoli tu vedi dileguare a mano a mano le impronte della religione avita. Ma non si riflette abbastanza dove conducano questi principii. Poichè tolta di mezzo l'idea della sovranità di Dio giudice e retributore del bene e del male, forza è che perdano la loro più valida autorità le leggi, e che venga meno la giustizia; eppure son questi i due più necessari a saldi legami della civile compagine. Similmente estinta la speranza e l'aspettazione dei beni eterni, s'accende di necessità nei cuori la sete irrefrenabile dei beni terreni, e ciascuno procaccerà con tutte le sue forze di accaparrarne quanto più gli vien fatto. Quindi gare, invidie, odii: poi biechi propositi: aspirare all'abolizione di ogni potere, minacciare ovunque folli ruine. Non tranquillità fuori: non sicurezza dentro: disonestata da truci delitti la convivenza civile.

In tanto contrasto di passioni e tra sì gradevoli pericoli, non c'è via di mezzo, o aspettarsi le peggiori catastrofi, o cercare senza indugio un rimedio che valga. Reprimere i delinquenti, ingentilire il costume delle plebi è in ogni guisa prevenire i malefizii per via di provvide leggi, è buono e necessario: ma qui non sta il tutto. Più in alto bisogna cercare il risanamento dei popoli: una forza superiore all'umana convien chiamare in soccorso, la quale tocchi direttamente le anime, e rigenerandole alla coscienza del dovere, le renda migliori: vogliam dire quella forza medesima che da ben più disperate condizioni trasse altra volta a salvamento l'umana famiglia. Fate che in grembo al civile consorzio fiorisca lo spirito cristiano, detegli agio di svilupparsi libero di ostacoli, e il civile consorzio ne sarà ristorato. Taceranno le lotte di classe, e il rispetto reciproco sarà guarentigia a ciascuna delle proprie ragioni. Che ascoltino Cristo, e osserveranno del pari il dover loro e ricchi e poveri: quelli comprenderanno che devono cercar la salute nella giustizia e nella carità, questi nella temperanza e moderazione. Perfetto l'ordinamento della società domestica, quando sia governata dal salutare timor di Dio, suo legislatore supremo. E per la ragione medesima parleranno forte al

cuore dei popoli quei precetti morali, inculcati pur dalla natura; rispettare i poteri legittimi, ubbidire alle leggi; non sedizioni, non cospirazioni settarie. E così, dove regna sovrana la legge di Cristo, vige inalterato l'ordine stabilito dalla divina Provvidenza, donde germogliano e incolumità e benessere. E' questo dunque il grido della comune salvezza: ritorni la universale comunanza civile, non che ciascuno in particolare, là donde mai non conveniva dipartirsi, a Colui, cioè, che è via e verità e vita. Bisogna reintegrare nel dominio suo Cristo Signore, e far sì che quella vita, di cui egli è fonte, rifluisca a irrigare copiosamente e risanguare tutte le parti dell'organismo sociale, i codici delle leggi, le istituzioni nazionali, le Università, la famiglia e il diritto matrimoniale, le corti dei grandi, le officine degli operai. E si ponga ben mente che da ciò in alto grado dipende quella, che con tanto ardore si cerca, civiltà delle nazioni; poichè essa si alimenta e matura non tanto per quelle cose che s'attengono alla materia, come le comodità della vita e l'abbondanza de' beni terreni, quanto per quelle, che sono proprie dell'anima, i lodevoli costumi e il culto della virtù.

Molti sono alieni da Gesù Cristo più per ignoranza, che per volontà malvagia: giacchè assai si usa di studiare l'uomo, assai il mondo, poco il Figlio di Dio. Per prima cosa dunque all'ignoranza subentri la conoscenza, acciò altri non si rechi a ripudiare o disprezzare Gesù senza conoscerlo. Noi scongiuriamo tutti i cristiani, quanti e dovunque sono, di voler fare il possibile a fin di conoscere il loro Redentore, qual veramente egli è. Come avranno fissato in lui con sincerità e senza preconcetti lo sguardo della mente, vedranno chiaro, non potersi dar cosa nè più salutare della sua legge, nè più divina de' suoi insegnamenti. A tale effetto tornerà mirabilmente efficace l'autorità e l'opera vostra, venerabili Fratelli, come pure lo zelo e le diligenti cure di tutto il Clero. Nelle parti del vostro ufficio ponete questa come principalissima, di scolpire nel cuore dei popoli il concetto vero, e diremmo quasi le genuine sembianze di Gesù Cristo. Fate ben conoscere la carità sua, i suoi benefizii, le sue istituzioni, colla voce, cogli scritti, nelle scuole dei fanciulli, nei ginnasi, dal pulpito, ovunque se ne offra l'occasione. Assai si regionò alle moltitudini intorno ai dritti dell'uomo; si ragioni loro una volta intorno ai dritti di Dio. Le circostanze di tempo paiono acconce: ne abbiamo un indizio anche nell'amore del bene ridestato appreso molti, come abbiamo detto, e massima in cotesta pietà verso il Redentore attestata con tanti argomenti: pietà che come auspicio di tempi migliori, consegneremo in eredità, se piace a Dio, al secolo che sta per sorgere. Ma dacchè si tratta di cosa, la quale non può altronde sperarsi che dall'opera della grazia, congiunti nell'unità dello zelo e della preghiera, supplichiamo a Dio onnipotente che voglia piegarsi a misericordia. Non permetta che i redenti a prezzo di sangue periscano: volga pietoso l'occhio a questo secolo, che molto peccò, ma molto anche sofferse in espiazione de' falli suoi: e gli uomini d'ogni nazione e d'ogni stirpe abbracciando amorosamente, si ricordi quel suo detto: *Io se sarò sollevato d'in su la terra, tutto trarrò a me* (1).

Come pegno de' celesti favori, e a testimonianza della Nostra paterna benevolenza, impartiamo con affetto nel Signore a voi, venerabili Fratelli, al Clero e al popolo vostro l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso San Pietro il primo di Novembre 1900, anno vigesimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

(1) Ioan. XII, 32.

**Notizie Vaticane**

**Ricevimento di pellegrini.** — Ieri il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per ricevervi e benedire numerosi gruppi di pellegrini spagnuoli e ungheresi, nonché di altri appartenenti alle diocesi di Ferentino, di Penne, di Atri, di Cosenza e di Palestrina. Erano presenti i cardinali Logue e Mathieu, l'arcivescovo di Algeri, monsignor Browne vescovo di Fern (Ir-

landa), mons. Fallize vicario apostolico in Norvegia, e i vescovi di Caserta, di Penne, di Atri, di La Rochelle, di Gap, di Oviedo e di Sebastopoli (titol.). Assisteva pure al ricevimento il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, e numerosissimi francesi dimoranti o di passaggio in Roma.

Il Papa, che presentossi in eccellenti condizioni di salute, e benediceva sorridente a tutti, ricevette al venire e al partirsi dalla basilica imponentissime, indescrivibili ovazioni.

Furono presentati al Papa due operai spagnuoli, venuti a piedi dalla Spagna a Roma. Il Papa fece ad essi la più lieta e paterna accoglienza.

**Leone XIII e il capo del Centro germanico.** — Sua Santità ricevette in particolare udienza il signor Lieber, capo del Centro tedesco al Reichstag di Berlino. Il signor Lieber era accompagnato dalla sua figlia.

**Gli avvenimenti in Cina**

**Personaggi cinesi fucilati.** — Londra, 8. — Il Times ha da Shanghai: il viceré interinale del Pecili, generale tartaro Kueiheng, ed un colonnello vennero fucilati a Pao ting fu d'ordine del consiglio di guerra. I francesi arrestarono Kangyi capo del dipartimento delle entrate cinesi.

**La Cina accetta.** — Parigi, 8. — Si ha da Pechino: Un alto personaggio cinese dichiara che la ribellione si organizza al sud della Cina. Il commercio langue e deperisce, le entrate diminuiscono. E' dubbio se si potrà provvedere al servizio del debito pubblico. Ching e Li hung-chang sono pronti ad accettare le proposte di pace dell'Europa sulla base di quelle di Delcaess, la cui presentazione fu sempre rimandata dagli ambasciatori che discutono le questioni secondarie.

**Notizie Estere**

**Come sono trattati gli italiani in Turchia.** — Costantinopoli, 8. — Un grazioso incidente è capitato giorni fa all'arrivo dell'ex deputato italiano E. Ferrari e dell'ing. Zabella scritturato dal governo ottomano per le future ferrovie Aedjos. Appena arrivati furono invitati dalla polizia a recarsi alla prefettura. Là furono ricevuti gentilmente, ma non si parlava di lasciarli andare. Erano stati arrestati benchè avessero tutte le carte in regola, e non furono rilasciati che per l'intervento dell'ambasciatore dopo varie ore di quarantena in una sala della polizia. Se ciò accade a un ex deputato e a un ingegnere, che cosa non potrebbe aspettarsi altri di minor condizione?

**Un principe all'orgastolo.** — Anover, 8. — Il principe Arenberg è stato consegnato ieri a queste carceri, dove sconterà la pena di 15 anni, infittigli per i maltrattamenti crudeli da lui usati contro i negri nelle colonie in Africa.

**Suora decorata.** — Parigi, 8. — Il governo, a richiesta del municipio di Fontaine-Française ha decretato, una medaglia d'onore a suor Urbine, che da quarantadue anni prodiga le più materne cure ai fanciulletti dell'asilo del comune di Fontaine-Française. Il sindaco ha voluto consegnare la medaglia egli stesso alla benemerita suora, ringraziando a nome di tutti i suoi amministratori.

**Notizie Italiane**

**L'impressione a Napoli.** — Napoli, 8. — Lo scioglimento del Consiglio venne comunicato telegraficamente a mezzo di un sindaco Summonte e confermato da un lettera del prefetto alle ore 16. Il commissario regio Guala prenderà domani la direzione del Comune. La scelta del commissario e dei componenti la inchiesta è generalmente accolta bene; soltanto si dubita che la soverchia larghezza del mandato della commissione possa comprometterne l'efficacia.

**Altri scandali?** — Napoli, 8. — Il Pungolo Parlamentare di Napoli assicura che è in corso un'inchiesta nella segreteria di quella Università per accertare il fatto di dolose alterazioni nei processi verbali degli esami che sarebbero state commesse da un impiegato infedele. Pare che alcune di queste falsificazioni siano state già scoperte e si dice che a carico dell'impiegato colpevole sia stato preso un provvedimento disciplinare. Gli stu-

(1) Luc. X, 16.  
(2) Dan. VII.  
(3) Psal. II.  
(4) Ioan. XVII, 8.  
(5) II Cor. X, 5.

(1) Ioan. VIII, 32.

(1) Gal. III, 11.  
(2) Hebr. XI, 6.  
(3) Ioan. XV, 6.  
(4) Marc. XVI, 16.

denti che superano regolarmente i loro esami e che hanno diritto di non vedersi contrastato il passo nei concorsi e nella carriera da coloro che con la frode siano venuti in possesso dei diplomi loro non spettanti, domandano se l'autorità universitaria adempirà completamente il suo dovere, annullando i verbali di esami che risultano falsificati. L'Alba di Milano pubblica documenti, dai quali apparisce come il dep. De Lieto-Vollaro avesse parte nel famoso prestito di 4 milioni pel comune di Napoli.

**Dalla Provincia**

**Cividale**

8 novembre.  
Il Molto Reverendo D. ANTONIO MORANDINI, da ben 45 anni Missionario di questo nostro Duomo, non è più: oggi alle ore 3 1/2 pom. volò in seno a Dio.

Una terribile affezione cardiaca, che lo tormentava da parecchi anni, lo costrinse a rimanere a letto fino dai primi giorni del passato settembre. Capiva egli che questa malattia lo avrebbe portato alla tomba; e rassegnatissimo alla volontà di Dio, si dispose con una maniera veramente invidiabile al terribile passo. Ogni sabato volle ricevere la Santa Comunione, e con qual fervore e pietà la ricevesse, lo sanno quelli che si trovavano presenti, i quali ogni volta dovean pagar il tributo delle lagrime. Conoscendo pure che a gran passi si avvicinava sempre più il suo giorno estremo, volle che gli fosse amministrata anche l'Estrema Unzione; ed egli stesso rispose alle preghiere. In questi ultimi due giorni poi, dalla sua bocca non uscivano che ferventi gaculatorie specialmente alla Madonna, di cui era devotissimo.

Carissimo Don Antonio: Ci giova sperare che tu sia già unito a quel Dio, le di cui lodi tanto cantasti nel corso di tua vita: ma se ancora non lo sei, i tuoi sinceri amici, che desolati piangono la tua dipartita, coi loro suffragi ti affretteranno quel giorno in cui tu pure, in compagnia dei tuoi indimenticabili maestri Candotti e Tomadini, e dai tuoi antichi colleghi, possa cantare in cielo l'eterno *hosanna*.

X.

8 novembre.

Ieri alle 2 pomer. moriva il signor LORENZO COSTANTINI nell'età di 68 anni. La sua vita e la sua morte furono da vero cristiano: nei tempi più torbidi mantenne inalterato, vivissimo l'amore alla Chiesa ed al Papa e ne tutelò in modo efficace i sacri diritti. Era amatissimo delle memorie storiche della sua Cividale, molti bei lavori recentemente compiuti si debbono alla sua iniziativa. Ora egli è da tutti vivamente rimpianto.

Doni il Signore pace all'anima benedetta.

Sentite condoglianze presentiamo alla famiglia, ed in modo speciale al fratello Mons. Luigi Costantini. B.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Sabato 10 — s. Andrea Av. — Avvocato contro l'apoplezia. — Festa nella Chiesa Parroc. del SS. Redentore.

Fiere e mercati della Provincia  
Sabato 10 — Bertoldo, Cividale, Pordenone, Resinuta.

**Consiglio Comunale**

**Consiglieri e pubblico**

La seduta di ieri sera fu tempestosa. Vi sono due forze quasi pari di differente partito politico; la politica viene anteposta all'amministrazione e poi si giura, e si spergiura che non si fa politica.

Sono presenti i consiglieri: Antonini, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnau, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, D'Oderico, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Salvadori, Sandri Pietro, Sandri Federico, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Il cons. Beltrame senza l'assenza per indisposizione.  
Il pubblico è numeroso; operai la maggior parte e fanatici del partito.

**Sul Piazzale di Chiavris**

Vene approvato di dare assenso alla domanda di Bessone per una permuta di striscia di terreno nel piazzale Chiavris.

**Vigilanza alle scuole**

Vengono eletti per la città; De Poli Giulia, Cosattini Giacinta, Sala Antonietta, Nimis avv. Giuseppe, Pagani Camillo.

Pel suburbio — Bessone Lorenzo, Disnau Giovanni, Facchini ing. Carlo, Rizzi Stefano di Gio. Maria, D'Oderico Giacomo.

**Vendita di casa Tullio**

La Giunta propone che venga data autorizzazione di vendere la casetta (catapecchia) di via Aquileia 128, di compendio del legato Tullio. Il consigliere Perissini si oppone alla vendita dal momento che il testatore proibì che venissero alienati gli immobili col categorico divieto *non voglio* e dal lato morale passò a dire che temeva una lite onerosa contro l'eventuale deliberazione consigliare.

**Sul medico del collegio Toppo**

Il consigliere Franceschinis svolge una sua interpellanza sulla nomina fatta del medico del Collegio Toppo nella persona del dottor Chiaruttini. Egli rispetta questo egregio professionista, ma è contrario al cumulo di stipendi, e se mai, non avendo avuto luogo il concorso, si doveva nominare il medico del riparto dove sta il collegio, il dott. Murero, il quale ha una condotta dove vi sono miserabili più che altrove.

Vatri si trincerò sulla Commissione a cui si lascia piena responsabilità per consuetudine e diritto.

E Franceschinis replica chiamando tale nomina una ingiustizia.

**Per una via Cavallotti**

Il cons. Franceschinis svolge una seconda sua interpellanza perchè sia proposta nel prossimo censimento una via a Cavallotti. Dice che scioglie un obbligo morale che tiene da due anni per onorare, anche a nome di migliaia di cittadini, un uomo politico egregio anche per virtù civili, sicuro che non verranno a turbare le sedute il libello interessato né i politicisti di caffè.

E qui fa a larghe tinte l'apoteosi del Cavallotti, e dice che le tombe non fanno paura e dinanzi ad esse il partito scompare e giura sull'anima sua che non parla come uomo di parte. Per Cavallotti si deve pensare più che a un drammaturgo, più che a un garibaldino, perchè Cavallotti rappresenta la coscienza nazionale (!). Ricorda i fasti — il suo detto — prima italiano che repubblicano. Dice che la sua proposta non è partigiana, partigiani sarebbero chi la osteggiasse.

L'assess. Marcovich consente nelle lodi (e come no!) a Cavallotti, ma dice che i nuovi nomi si limiteranno a persone che onorarono la piccola patria ed appositamente per evitare ogni questione di parte per la quiete dei partiti.

Franceschinis replica protestando che non fece accenno a partito politico e dimanda se la Giunta vuole la quiete delle cosce. E allora, dice, il nome di un morto vuol dire battaglia? E protesta che mai speculò sulla morte di alcuno, e dice che Cavallotti, come morto, sempre rappresenta la moralità. Presenta un ordine del giorno relativo.

(In tutto il tempo che parlò Franceschinis il pubblico ogni qual tratto si dava a grida di abbasso, di evviva e ad applausi).

Il cons. Billia fa rilievo che la proposta Franceschinis tende veramente a turbare la quiete — che il popolo si mostrò, quell'è intollerante, — che il Franceschinis parla per ispirito politico e perciò protesta. (un urlo quasi generale si eleva dal pubblico che anche avea interrotto il discorso e ripetute furono le ovazioni a Casale, a Macola).

Franceschinis giustifica il contegno de' suoi e spiega che altre volte il pubblico fu tollerante quando a diverse proposte si applaudiva. Niente di male che anche oggi si applaudisca per Cavallotti. (Evviva prolungati). Viene la votazione per appello nominale e così viene votato: Rispondono sì: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Minisini, D'Oderico, Pecile, Perissini, Pico, Pignat,

Salvadori, Sandri, Pietro, Sandri Federico Luigi. Totale 15.

Rispondono no: Antonini, Bergagna, Billia, Capellani, Giacomelli, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, di Prampero, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri. Totale 16.

Il Sindaco dichiara quindi che la proposta Franceschinis è respinta.

(Si scatena un pandemonio all'indirizzo della Giunta, dei consiglieri della maggioranza, e si grida al rivederci alle elezioni!)

**Sulla biblioteca**

Il consigliere Bosetti chiede con una interpellanza perchè sia stato concesso contemporaneamente un permesso di licenza al bibliotecario ed al custode, rimanendo le chiavi e la responsabilità al portinaio. E fa rilevare che durante la chiusura occorre il riordino della biblioteca non il permesso agli impiegati.

Il sindaco di Prampero giustifica ma non persuade l'interpellante.

**Sull'Istituto Uccellis**

Il cons. Pico presentò un'interrogazione per sapere se la commissione nominata presentò la relazione sull'Istituto Uccellis.

L'assess. Schiavi dice che poco manca perchè la relazione sia pronta. Dopo si leva la seduta.

Intanto che l'assess. Marcovich rispondeva a Franceschinis sulla porta della sala avveniva un tafferuglio. Gaggiotti, reporter del *Friuli* avea dato due sonori schiaffi ad Attilio Nardoni perchè questi, un poco spinto, gli avea indirizzate parole offensive.

Appena avvenuta la votazione sulla via Cavallotti il pandemonio della folla obbliga il sindaco a far sgombrare la sala.

**Berto Barbarani.** — Stassera vi ha il trattenimento Barbarani al Teatro Minerva.

Ingresso e galleria cent. 50 — Loggione cent. 20 — sedie cent. 50 — poltrone lire 1 — palchi lire 3.

**Torneo di scherma.** — Domani sabato alle 2 pom. comincia il torneo schermistico, durerà fino alle 6, si riprende domenica alle 8 mattina a mezzogiorno e dalle due pom. alle 6 pom.; alle 8 e mezza vi sarà grande accademia di scherma con la premiazione.

**Biglietti d'ingresso al Teatro.** — Sabato (pomeriggio) — Ingresso cent. 50; Loggione cent. 20.

Domenica (mattinata) — (dalle 8 alle 12): Ingresso cent. 50 — Loggione cent. 20.

Domenica (pomeriggio) — (dalle 14 alle 18): Ingresso cent. 50 — Loggione cent. 20.

Per la grande Accademia di scherma e premiazione (ore 20,30): Ingresso L. 1,50 — Loggione cent. 20.

Biglietto di abbonamento a tutte le gare compresa l'Accademia L. 2.

**Una rappresentanza interessante**

Mancava alla nostra Arcidiocesi una Agenzia Cattolica che fosse copiosamente fornita dei numerosissimi articoli che hanno attinenza al culto; ora però la Libreria Ecclesiastica del signor Raimondo Zorzi, avendo assunto la rappresentanza della rinomata *Cereria Vescovile di Verona*, sarà in grado di appagare qualsiasi richiesta di articoli religiosi. Quindi d'ora innanzi nella Libreria del sig. Zorzi si assumeranno commissioni non solo per oggetti di cartoleria e di sacri arredi, ma anche per qualsiasi provvista di candele e di torcie di cera di qualunque taglio, candele da tavola, incenso e storace, saponi lucignoli, ecc. ecc. il tutto ai prezzi medicesimi praticati dalla *Cereria Vescovile di Verona*.

Le fabbricarie che intendessero far acquisto della cera che consumano nelle loro Chiese potranno quindi rivolgersi al copioso deposito del signor Zorzi in Udine, via Daniele Manin; considerando che la più alta onorificenza del Vaticano accordata alla *Cereria Vescovile di Verona* è il miglior documento comprovante l'insuperabile bontà dei prodotti del rinomato stabilimento.

Il listino dei prezzi è inserito nella IV<sup>a</sup> pagina del giornale.

Trattoria, Birreria e Caffè  
**"ALLA CATTOLICA"**  
a prezzi onestissimi

**Dispacci Stefani e Particolari**

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

**Alla Camera francese**  
Parigi, 9. — Continua la lotta degli antiministeriali contro il governo. Questo riesce sempre vincitore nelle votazioni; quelli cercano fare ostruzionismo.

**Insurrezione finita**  
L'ultima cessione della Spagna  
Madrid, 9. — Azarraga dichiarò al Consiglio dei ministri non esistere più carlisti armati, ma che per annientare l'organizzazione si manterrà la sospensione delle garanzie costituzionali. La convenzione ispano-americana cede agli Stati Uniti le isole Libut, ultimi possedimenti spagnuoli nell'Oceania.

**Scontro di treni numero uno**  
Bruzelles, 9. — Un treno merci urtò in un treno viaggiatori alla stazione di Branellallena. Si deplorano due morti e undici feriti.

**Scontro di treni numero due**  
Offenbach, 9. — Tra Offenbach e Francoforte iersera un treno ordinario urtò contro un treno espresso. Due vagoni del treno espresso si sono incendiati. I viaggiatori dell'ultimo vagone rimasero carbonizzati, e i loro resti irricognoscibili, fanno ritenere trattarsi da sei a otto persone.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**BOLLETTINO DI BORSA**

Udine 9 novembre 1900

RENTITA

Italiana Parigi	fr. 94.70
Italiana Italia	L. 100.15
Estérieure 4 1/2 oro	fr. 68.62

AZIONI

Meridionali	L. 704.—
Mediterranee	> 524.—
Banca d'Italia	> 865.—
Edison	> 425.—
Costruzioni Venete	> 72.—

CAMBI E VALUTE

Francia chèque	105.80
Sterline	> 26.57
Marchi	> 129.87
Corone	> 110.15
Napoleoni	> 21.13

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr. 94.62
Tendenza calma.	
Cambio per domani	L. 105.79

**PRECES**

IN EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI DICENDAE

ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOECESI.

E' uscito il *Benedictionale* edito per cura della Libr. Eccl. Raimondo Zorzi, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, da Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è riuscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura.

Il suo prezzo è più che mitissimo, cioè fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonché per Cantori.

**Prezzi**  
Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

**È uscita** la 7. puntata del periodico mensile: *Rivista Antimassonica*. Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine a cent. 50 il fascicolo.

**NUOVA EDIZIONE**

DELLE

**MASSIME ETERNE**

di S. Alfonso de' Liguori  
con frontespizio a cromo, tipi nuovi su carta china, legatura elegantissima in tutta tela inglese con titolo a ricche placche in oro, *cucitura in telaio solidissima*.

Il bel volumetto consta di 336 pagine e si vende a cent. 35 la copia; per 100 copie L. 30.

Vendesi nella Libreria del Patronato Via della Posta n. 16 in Udine.



**Prof. E. Chiaruttini**

specialista

per malattie interne e nervose

Consultazioni dalle ore 10 alle 11 1/2 di tutti i giorni in *Via della Posta n. 3*.



**GIUSEPPE LAVARINI**

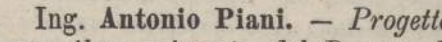
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi



**Ing. Antonio Piani. — Progetto**

per il compimento del Duomo di Mortegliano, relazione, calcoli di stabilità, preventivo di stima, riproduzione litografica dei disegni del progetto con premessi l'avviso di concorso e la relazione della commissione giudicatrice. Splendido opuscolo in IV. Si vende alla Libreria del Patronato a lire 3 la copia, ed il ricavato v'ha interamente devoluto al Comitato per la costruzione dei lavori di detto Duomo.

**Nuova pubblicazione**

del P. Roberto Menini Arcivescovo di Filippopoli. *Brevi Letture spirituali* per tutti i giorni dell'anno. Elegante edizione di pagine 264 con copertina in cromo; — trovati vendibile alla Libreria del Patronato a cent. 25. la copia, cento lire 20,00.

**Cantina Papadopoli**

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia  
A. G. Rizzetto.

**NOVITÀ**

Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine, presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

**FERRO - CHINA BISLERI**

Volate la Salute !!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell' Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14



SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 | 10 Chili L. 4  
Sacco nuovo Lire UNA. | Saccetto nuovo Cent. 30.  
Un Chilo centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50  
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 88 spighe per ogni grano.  
... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine.  
... Resiste all'aletamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà.  
... Il Fucense rende il doppio del grano, è più precoce e resistente alle malattie.  
... Resiste ai venti forti, non presenta ruggine.  
... Resistentissimo all'aletamento, produzione un terzo più del nostrano.  
... Il Fucense è stato più produttivo del Cologna.  
... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità.

Fumento Noè . . . . .	per 100 chili	L. 35.—
Fumento di Cologna selezionato >		35.—
Fumento rosso Varesotto . . . >		35.—
Fumento Turgido ibrido . . . . >		50.—
Fumento precocissimo Giapponese.		
Il più prec. dei grani. Mat.		
15 giorni prima degli altri >		40.—
Fumento Rieti originario . . . >		43.—
Fumento di Rieti, prima ri-		
produz. ferrarese . . . . .		35.—
Segale nostrana . . . . .		30.—
Orzo nero (Novità) . . . . .		45.—
Avena nera invernata . . . . .		33.—
Avena bianca Lincoln riprodotta >		35.—
Trifoglio incarnato . . . . .		95.—
Veccia Vellutata . . . . .		50.—

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO. — CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

Gran diploma di Sua Santità Leone XIII.  
CERERIA VESCOVILE - VERONA

Deposito e Rappresentanza Arcidiocesana presso la Libreria Cattolica  
UDINE — RAIMONDO ZORZI — Via Daniele Manin

CANDELE E TORCIE DI CERA

PEL DIVIN CULTO

di qualunque taglio e dimens. - insup. pel consumo economico

Cere Levantine al chilo	Per contanti	A sei mesi
I. Real Compimento di Smyrne	L. 3.40	3.20
II. > > d'Africa	> 2.60	2.70
III. > > di Bosnia	> 2.40	2.20
Cerino sottile per accend. le candele	> 3.50	3.60

Cere nostrali al chilo		
I. Qualità Superiore doppio-purif.	> 1.90	2.00
II. > > Corrente (e candelino sotto i 50 grammi).	> 1.60	1.70
Rifabbricazione di Cerume . . . . .	> 0.50	0.50

Saponi — Spiritina levamaacchie  
Incenso e Storace  
Oleocera per barbiature  
Inchiostri e galleggianti per Lampade  
Liscivia saponacea da bucato.

Spedizioni garantite da rotture di viaggio: imballaggio in casse GRATIS per le commissioni superiori a 40 chilogr. — Per commissioni rilevanti si accordano comodi pagamenti rateali.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

DOMENICO RAISER & FIGLIO

UDINE — Via Treppo N. 8 — UDINE

Prontezza Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

**ACQUA DI CHININA MANZONI**  
SOAVEMENTE PROFUMATA  
Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI  
è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (al due diversi profumi)  
L. 1.50 - COMPOSIZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale invio Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.— da 8 a 12 flaconi  
Bottiglia da Litro L. 7 — Franco per posta L. 8.  
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova  
In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.